

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

28

2017

QUADERNI

Rivista di Archeologia



Quaderni 28/2017

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Direttore scientifico

Alessandro Usai

Comitato scientifico

Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis,

Alessandro Usai

Redazione

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Fabrizio Frongia, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

ELEMENTI SCULTOREI NURAGICI DAL TERRITORIO DI SAN SPERATE (CA)

ALBERTO MOSSA

Riassunto: Il riesame dei manufatti scultorei nuragici, solo parzialmente editi e provenienti dal territorio di San Sperate, ha consentito di fornire nuovi ed interessanti dati da un contesto geografico ubicato nell'area centro-meridionale dell'Isola.

Tali manufatti suggeriscono che il complesso statuario di Mont'e Prama di Cabras (OR) non sia un caso isolato ed allo stesso tempo indicano come fosse usuale e diffuso tra le genti nuragiche del IX e VIII sec. a.C. autorappresentarsi e rappresentare il potere sia in ambito sacro che funerario.

Parole chiave: scultura, San Sperate, statuarìa nuragica, Età del Ferro, Civiltà nuragica

Abstract: The review of nuragic sculptural artifacts, only partially edited and found in the territory of San Sperate, has allowed to provide new and interesting data in a geographic context located in the central-southern part of the Island.

These artifacts suggest that the sculpture complex of Mont'e Prama in Cabras (OR) is not an isolated case and at the same time they indicate that it was common and diffused among the nuragic peoples of the IX and VIII century B.C. self-represent and representation of power in a sacred and funerary setting.

Keyword: sculpture, San Sperate, nuragic statuary, Iron Age, nuragic civilization

1. Premessa

Il territorio di San Sperate ha restituito importanti e significativi esempi di scultura nuragica riferibili alla Prima Età del Ferro (tav. I), i manufatti oggetto di questo studio rappresentano una categoria ormai nota nel panorama isolano. In base a quanto edito si conoscono da questo agro ben due modellini o segnacoli a foggia di nuraghe quadrilobato, entrambi acquisiti fuori dal loro contesto originario: uno recuperato durante l'aratura di un terreno agricolo in località Su Stradoni de Deximu¹, mentre il secondo ritrovato in maniera del tutto fortuita in località Pauli Longu² all'interno di un cumulo di materiali di risulta, derivati da alcuni lavori di restauro ed eseguiti con ogni probabilità in edificio adiacente la Via Umberto³. Solo in tempi recenti è stato possibile aggiungere a questi due modelli alcuni frammenti forse appartenenti a una statua a tutto tondo ma soltanto recentemente riconosciuti come tali a seguito del riesame di un lotto di materiali inediti⁴, recuperati in occasione dello scavo di emergenza avvenuto nel 1975 presso il sett. W della Via Giardini, nel moderno abitato di San Sperate. In quest'area furono messe in luce diverse strutture nuragiche⁵, appartenenti ad un esteso villaggio, perdurato senza soluzione di continuità fino all'età moderna; il *locus* del rinvenimento è tra l'ambiente n. 5 e il lastricato n. 6.

L'obiettivo di questo contributo è quello di proporre una lettura di ogni singolo pezzo, accompagnata da un'adeguata documentazione grafica oltre che aggiungere un ulteriore tassello sull'esistenza di nuovi elementi scultorei da un settore meridionale dell'Isola. La presenza di

1 UGAS 1993, pp. 40-41; SABA 2012, pp. 361-363.

2 SANTONI 2009; 2012, pp. 364-367.

3 Questi dati mi furono forniti dal Sig. Giovanni Serra, autore del ritrovamento.

4 MOSSA 2017, pp. 232, 234.

5 UGAS-ZUCCA 1984, p. 12.

manifestazioni scultoree di questo genere lascia spazio ad alcune suggestioni: appare ovvio che la limitata quantità dei dati in nostro possesso non consente di instaurare dei parallelismi con il contesto oristanese di Mont'e Prama, ma allo stesso tempo lascia aperta la possibilità che quest'ultimo non rappresenti un *unicum* all'interno del panorama isolano; soltanto indagini e scoperte future potranno chiarire tale questione.

2. Catalogo degli elementi scultorei

2.1 Il modellino segnacolo di Su Stradoni 'e Deximu

Questo modellino noto in letteratura a partire dai primi anni '80 del secolo scorso⁶, fu il primo manufatto in pietra rinvenuto nell'Isola, rappresentante un nuraghe complesso e in grado di fornire in questo modo preziosi dettagli su come dovettero apparire le strutture megalitiche nella loro completezza.

Il manufatto, ricavato da un unico blocco d'arenaria color giallo-beige si presenta come configurato secondo il classico schema di nuraghe quadrilobato (tav. II.a; tav. III.a). La scultura si imposta su di un basamento quadrangolare, inferiormente danneggiato e di cui residua parte della decorazione a dentelli, su cui si impostano quattro torricelle angolari troncoconiche, che si elevano per 2/3 della lunghezza residua totale del manufatto, che nella parte superiore del fusto si rastremano formando una sorta di ghiera in sottosquadro. Nella parte sommitale di queste si impostano i terrazzi, composti dal coronamento dei mensoloni, realizzati con un motivo a dentelli e gli spalti aventi un profilo fortemente concavo; lo stile delle torricelle richiama fortemente il modellino bronzeo dalla località Camposanto-Olmedo⁷, il doppiere anch'esso bronzeo da Tergu⁸ e l'esemplare n. 1324 da Mont'e Prama-Cabras⁹. A raccordo delle torricelle furono scolpite in sottosquadro le cortine laterali, da cui si dipartono i mensoloni, realizzati anch'essi da una teoria di dentelli e sui quali si impostano i parapetti lisci; tutta la composizione è stata realizzata impostando le strutture laterali direttamente sul fusto centrale, chiara rappresentazione del mastio, ricostruito da due frammenti raccordati dall'integrazione di restauro ma privo dell'originario coronamento poiché rotto in antico. La parte superiore presenta una piccola concavità, realizzata verosimilmente durante il riutilizzo del manufatto in qualità di segnacolo presso una tomba infantile punica del IV sec. a.C.; le superfici interne di questa depressione sono impregnate da incrostazioni carboniose dovute probabilmente alla bruciatura di essenze profumate o altre sostanze utili all'espletamento del culto.

In conclusione, date le dimensioni contenute del modellino non si esclude che il manufatto in questione abbia avuto in età nuragica la medesima funzione di segnacolo che fu mantenuta durante la successiva fase punica.

2.2 Il modellino-segnacolo da Pauli Longu

Come accennato nella premessa, un secondo modello in forma di nuraghe quadrilobato, conosciuto come di Pauli Longu, fu recuperato casualmente nei pressi di una discarica di materiale edile sita in località omonima, dove venne scaricato assieme a macerie provenienti dai lavori di ristrutturazione effettuati presso il frantoio di Casa Tola nella Via Umberto.

Il manufatto, realizzato in un blocco di arenaria quarzosa di Villagreca, alto cm 94, largo cm 22,5 alla massima espansione e avente uno spessore di 21 cm, si caratterizza, tra tutte le sculture di questo genere, per la contemporanea rappresentazione sia dell'esterno che dell'interno di un edificio

6 UGAS 1980, pp. 7-32; LILLIU 1988, pp. 630-631; fig. 212.

7 CAMPUS 2012, p. 144.

8 LO SCHIAVO 2012, p. 155.

9 LEONELLI *et alii* 2012, p. 288.

nuragico (tav. II.b; tav. III.b), fatto di per sé abbastanza raro. Infatti è possibile osservare la mole del nuraghe complesso, composta da un mastio centrale, pervenutoci mutilo, attorniato da quattro torri angolari residue e prive della parte sommitale, raccordate da cortine provviste di ballatoi che si impostano direttamente sul coronamento dei mensoloni, formato da un motivo a dentelli. I parapetti presentano in alcuni punti le tracce di un motivo a triangoli campiti incisi che simulano l'intelaiatura lignea, come riscontrato nel modello-cippo di nuraghe monotorre recuperato all'interno dell'atrio del tempio a pozzo di Santa Vittoria-Serri¹⁰. Tracce di tali motivi a triangoli sia campiti che a "zig zag" sono presenti anche lungo le pareti laterali del fusto.

Particolarmente interessante risulta la rappresentazione del taglio a sezione ogivale tipico dell'architettura nuragica del BR e BF, realizzato lungo il prospetto frontale del cippo; l'unico modellino che fino ad ora presenta questa caratteristica è quello proveniente dal Fondo Camedda-Cabras¹¹. Proseguendo la descrizione, il modello è tra i pochi noti che presenta una figura umana, tra gli esemplari consimili si possono menzionare il grande segnacolo conformato a nuraghe monotorre dall'area funeraria di Serra 'e is Araus-San Vero Milis¹² e l'altare di Cannevadosu-Cabras¹³. In questo caso la figura antropomorfa fu scolpita in sottosquadro rispetto alla superficie più esterna del fusto. Essa rappresenta verosimilmente un sacerdote abbigliato con una corta tunica a più balze; non si esclude che la parte inferiore del vestiario terminasse con un corto gonnellino a coda tergale, simile a quello dei colossali "pugilatori" di Mont'e Prama o dei bronzi figurati di Gonone-Dorgali¹⁴ e di Ozieri¹⁵.

In corrispondenza dell'angolatura formata dai gomiti pendono i lembi di un corto mantello che arriva sino all'altezza mediana del busto, mentre risulta poco chiaro se sulla testa fosse presente un copricapo conico analogo al *pileus*, indossato dal bronsetto sardo ritrovato nella sepoltura villanoviana di Cavalupo-Vulci¹⁶; sul torso si percepisce in maniera residua la capigliatura, composta da due lunghe trecce pendenti come nella figurina enea di sacerdotessa dal nuraghe Nurdole-Orani¹⁷. La figura porta entrambe le braccia verso l'alto, come in atto di consacrazione e volte a sorreggere un oggetto di non chiara identificazione. Purtroppo lo stato delle superfici fortemente compromesse non consente un'agevole lettura in tal senso, stesso discorso può essere fatto riguardo la parte basale del manufatto, visibilmente danneggiata e che non consente di valutare se il personaggio rappresentato fosse a piedi nudi o indossasse dei calzari. Dai pochi tratti somatici residui è possibile ricostruire un viso tendenzialmente tondeggiante, provvisto di due grandi occhi, forse a cerchi concentrici, e di una piccola bocca a fessura. Forti sono le analogie riscontrate con le rappresentazioni antropomorfe di Mont'e Prama-Cabras, la testa rinvenuta nel pozzo votivo di Banatou-Narbolia¹⁸ ed i bronzetti di carattere geometrico, tra tutti si possono portare ad esempio i due commilitoni da Abini-Teti¹⁹ e l'arciere, ora disperso, da Usellus²⁰. Tale schema facciale ricorre anche in alcune decorazioni plastiche presenti in forme ceramiche del Primo Ferro di fase geome-

10 USAI 2012, p. 320, fig. 11.

11 LUGLIÈ 2012, p. 290, fig. 1.

12 USAI 2012, p. 265, figg. 2-3. CASTANGIA *et alii* 2016.

13 UGAS 1980; CAMPUS-LEONELLI 2012.

14 LILLIU 1966, pp. 197-199, figg. 64 a-d.

15 BASOLI *et alii* 1988, pp. 77-78, 83, fig. 17.

16 FALCONI AMORELLI 1966; LILLIU 1966, pp. 284-286, figg. 111 a-d.

17 FADDA 2013, p. 176, fig. 280.

18 USAI 2005; SANTONI 2014, p. 142, fig. 32.

19 LILLIU 1966, pp. 242-245, figg. 90 a-c; FADDA 2013, p. 62, fig. 95.

20 LILLIU 1966, pp. 263-264, figg. 100 a-c.

trica, come ad esempio nelle brocche piriformi provenienti dal villaggio-santuario di Sant'Anastasia-Sardara²¹ e dal vano n. 12 dell'abitato di Genna Maria-Villanovaforru²².

2.3 I frammenti dalla Via Giardini

Come accennato in precedenza, tra il muro n. 5 e il lastricato n. 6, messi in luce presso il settore W della Via Giardini, furono rinvenuti diversi frammenti appartenenti ipoteticamente ad una statua di dimensione medio-grande e realizzata lavorando una pietra tenera quale l'arenaria²³. Tra questi elementi vi è parte di un corno a sezione circolare interpretato da chi scrive come pertinente ad un elmo (tav. II. d; tav. III. c), composto da 4 frammenti e avente una lunghezza residua di cm 24 ca.; il fusto presenta un diametro che misura alla massima espansione cm 5,2, mentre nel punto di massimo restringimento cm 2,5. Sul lato interno di uno dei frammenti che compone la parte terminale, è presente il moncone di un'appendice a sezione sub-ellittica, probabilmente risparmiata durante la realizzazione del pezzo ed utile a rafforzare una delle parti più deboli di questa statua, come riscontrato anche in simili elementi rinvenuti a Mont'e Prama²⁴; le superfici si presentano lisce, indice di una precisa rifinitura, ed interessate da leggere linee incise volte a simulare le venature del corno animale, mentre in alcuni punti sono presenti incrostazioni carbonatiche dovute allo stato di giacitura.

Un altro frammento presenta diversamente una forma irregolare e la superficie superiore interessata da un motivo a quattro scanalature a sezione arrotondata, alternate ad altrettante nervature in risalto a listello (tav. II. e; tav. III. d). Le dimensioni sono le seguenti: lung. cm 8, largh. cm 4,9, spess. cm 1,8. In questo caso l'esiguità del frammento ne pregiudica l'identificazione con una precisa parte di scultura: alcune delle ipotesi avanzate in merito rimandano ad una possibile porzione di scudo o di faretra, posta lungo la schiena della statua. In base all'interpretazione dei pochi elementi in nostro possesso è possibile postulare che tali elementi possano essere riconducibili alla figura di un arciere (tav. III.e)²⁵ o forse di un guerriero abbigliato col classico elmo provvisto di corna. Le caratteristiche formali richiamano fortemente i piccoli modelli bronzei di arcieri da Abini-Teti e quello di guerriero dotato di scudo circolare da località ignota, attualmente custodito nel Museo Preistorico-Etnografico "L. Pigorini" di Roma²⁶.

Il rinvenimento dei frammenti scultorei dalla Via Giardini avvenne durante lo scavo d'emergenza in una trincea larga appena m 0,80 e profonda m 1,50 ca. e più precisamente in prossimità del muro n. 5, ad andamento rettilineo e parallelo al lato Sud della trincea e del lastricato n. 6, costruito con grandi lastre di scisto che a detta dell'autore aveva la funzione di "pavimentazione stradale o spazio di disimpegno di un edificio socialmente importante..."²⁷. Da quest'area provengono inoltre diversi frammenti ceramici, per lo più atipici, di cui due riconducibili ad una ansa ad anello interessata da una decorazione plastica con motivo a forcella e da tre grossi punti impressi.

Questo genere di decorazione è presente anche in altri manufatti fittili, attribuiti alla fase geometrica della Prima Età del Ferro (IX-VIII sec. a.C.), come ad esempio il vaso piriforme a falso beccuccio dalla capanna n. 7 del villaggio di Iloi-Sedilo²⁸ e la ciotola carenata rinvenuta nell'US 30

21 TARAMELLI 1918, pp. 87-88, figg. 99-100.

22 BADAS 1987, p. 143, tav. IV.

23 Il materiale lapideo si presenta come abbastanza compatto con granulometria abbastanza fine.

24 USAI 2014a, p. 241, tav. XXXII, figg. 1-3.

25 Ricostruzione grafica dell'arciere rielaborata da USAI 2014b, p. 51, fig. 3.

26 LO SCHIAVO 2015, p. 180, fig. 8.

27 UGAS 1993, p. 46.

28 TANDA 2015, p. 270, fig. 5.14.

dell'ambiente B di Mont'e Prama-Cabras²⁹. Si sottolinea che l'inquadramento cronologico delle ceramiche collima perfettamente con l'attribuzione temporale delle strutture avanzata da Ugas al momento dell'indagine.

3. Conclusioni

Alla luce dei dati raccolti il territorio in esame ha restituito, seppur in numero minore rispetto ad altre località dell'Isola (ad esempio il Sinis), significativi esempi di scultura nuragica, accomunati tra loro per le caratteristiche del supporto lapideo impiegato, l'arenaria, ma differenti sia per morfologia che per repertorio iconografico. Ciascuno rappresenta una tipologia ben distinta di modello scultoreo, tra queste si distinguono la sola raffigurazione volumetrica del nuraghe, come nel caso del modello di Su Stradoni'e Deximu, quella del nuraghe associato alla figura umana realizzata in bassorilievo, come nell'esemplare di Su Pauli Longu, ed infine quella della possibile figura umana realizzata a tutto tondo, come proposto per i frammenti provenienti dal settore Ovest di Via Giardini. In base a quanto attualmente edito è possibile asserire che alcuni di questi modelli iconografici, come ad esempio i nuraghi, fossero ben noti presso le comunità nuragiche che animarono la Sardegna protostorica a cavallo tra il X ed il IX sec. a. C.; a tale proposito è doveroso tenere in considerazione come riferimento i diversi luoghi, per lo più a carattere sacro, che hanno restituito consimili esempi di scultura³⁰.

Ben più complesso è il discorso riguardante i possibili frammenti di statua di Via Giardini: l'unico contesto con cui è stato possibile instaurare dei parallelismi, seppur in maniera marginale e con le dovute precauzioni è la già citata località di Mont'e Prama che finora rappresenta un *unicum*. Per ovvi motivi di confronto non si è voluta tralasciare la coeva produzione bronzistica, documentata nei principali contesti santuariali, tra i più noti si posso citare Santa Vittoria-Serri³¹, Abini-Teti³², Nurdole-Orani³³ e S'Arcu 'e Is Forros-Villagrande Strisaili³⁴. Uno dei problemi evidenziati in queste sculture è la loro originaria collocazione: uno dei fattori che pone alcuni dubbi è sicuramente la loro dispersione in una porzione più o meno ampia di territorio; inoltre in due casi su tre, le condizioni di rinvenimento non agevolano certamente ad intraprendere una riflessione sull'eventuale connessione tra i singoli pezzi o sull'esistenza di un complesso scultoreo omogeneo. Sappiamo infatti che il segnacolo conformato a nuraghe quadrilobato di Bia 'e Deximu fu reimpiegato a distanza di almeno 4 secoli presso una sepoltura punica con funzione di bruciapofumi, mentre quello di Pauli Longu fu recuperato in maniera del tutto fortuita in un cumulo di macerie provenienti dal restauro del frantoio di Casa Tola in Via Umberto. In quest'ultimo caso si potrebbe ipotizzare che in prossimità fosse presente un'area a connotazione sacra, forse connessa alle diverse strutture protostoriche di carattere abitativo ed artigianale³⁵ individuate nel 1974³⁶, da cui provengono manufatti riferibili in massima parte al Bronzo Finale II e III³⁷ ed alle fasi tardo-orientalizzante ed arcaica.

29 USAI-VIDILI 2016, p. 289, tav. XVII, fig. 2.

30 LEONELLI 2012, p. 48.

31 FADDA 2014, pp. 114, 118.

32 FADDA 2014, pp. 9-20.

33 FADDA 2013, pp. 163-184; FADDA 2015, p. 327.

34 FADDA 2012, pp. 94-95.

35 UGAS 1993, pp. 35-42.

36 UGAS-ZUCCA 1984, p. 13.

37 I materiali dalla Via Umberto, ancora inediti, sono stati resi noti, solo in maniera parziale, durante il convegno dal titolo "Il Bronzo finale in Sardegna" (Teti 5-6 Maggio 2017).

I resti scultorei provenienti dalla Via Giardini potrebbero fornire alcune informazioni utili in tal senso: dall'edito sappiamo che in questo punto del moderno abitato furono evidenziate diverse strutture pertinenti ad un vasto insediamento nuragico ascrivibile al Bronzo Finale e al Primo Ferro³⁸; soltanto le indagini archeologiche condotte tra il 1974 e 1977 presso le contigue vie San Sebastiano, Decimo, Santa Lucia e nella già citata via Umberto diedero modo di comprendere che il villaggio occupava una fascia più o meno ampia compresa tra i corsi del Riu Mannu e del Flumineddu. Inoltre fu osservato che tra VIII e gli inizi del VI sec. a.C., alcuni settori dell'agglomerato³⁹ assunsero una fisionomia "protourbana"⁴⁰, come anche nei coevi insediamenti di Tuppediti-Villanovafranca⁴¹ e Santu Brai-Furtei⁴².

La possibile genesi di questo grande abitato sarebbe da ricercare nel fenomeno di accentramento, verificatosi a partire dal Bronzo Finale, conseguente all'abbandono del fitto sistema insediativo che caratterizzò il territorio contermini all'area speratina per tutta la durata del Bronzo Recente 2 e costituito da almeno 42 luoghi⁴³. L'importanza rivestita da tale centro nel corso del Primo Ferro induce a pensare che gli elementi scultorei siano da mettere in stretta relazione con esso; questi manufatti potevano far parte verosimilmente dell'arredo decorativo di uno o più luoghi a carattere monumentale, ma i dati in nostro possesso non sono sufficienti per determinare se si trattasse di un edificio o di un'area funeraria analoga a quelle di Mont'e Prama e Is Arutas-Cabras⁴⁴ ed Antas-Fluminimaggiore⁴⁵. Appare evidente che ogni scultura sia la rappresentazione di un modello iconografico dalla forte connotazione religiosa e dal pregnante significato politico-identitario⁴⁶. Secondo questa ideologia traspare una chiara volontà "propagandistica" di autorappresentare la propria stirpe e di manifestare il potere anche attraverso uno dei simboli chiave che caratterizzò per gran parte dell'Età del Bronzo il paesaggio locale, monumento ormai appartenente ad un passato "mitico" che acquista nel corso dell'Età del Ferro un diverso significato.

In conclusione, la presenza di tali manufatti riflette dal punto di vista artistico l'affermarsi di una classe socio-politica tardo-nuragica di tipo aristocratico⁴⁷, in grado di gestire le risorse derivate da un'economia di tipo agro-pastorale e di controllarne in maniera privilegiata i mezzi di produzione⁴⁸. Nello specifico l'influenza esercitata da queste genti potrebbe essere ascritta ad una determinata regione territoriale compresa lungo il basso corso del Riu Mannu.

Alberto Mossa
mossaalberto1@gmail.com

-
- 38 UGAS 1993, p. 39.
39 UGAS 2009, pp. 179-182.
40 UGAS 2009, p. 182.
41 UGAS-ZUCCA 1984, p. 45; MINOJA 2015, p. 272.
42 UGAS 1987, pp. 38-39.
43 MOSSA 2013, p. 89; UGAS 2008, p. 152.
44 SANTONI 2014, p. 132.
45 UGAS-LUCIA 1987, p. 25.
46 LILLIU 1997, p. 296.
47 BERNARDINI-TRONCHETTI 1985, p. 226.
48 PERRA 2014, p. 146.
-

Bibliografia

- BADAS 1987: U. Badas, *Genna Maria-Villanovaforru (Cagliari). I vani 10/18. Nuovi apporti allo studio delle abitazioni a corte centrale*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo ed il primo Millennio a.C.*, Atti del II Convegno di studi "Un Millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo" (Selargius-Cagliari 27-30 nov. 1986), Cagliari 1987, 133-146.
- BASOLI *et alii* 1988: P. Basoli, F. Lo Schiavo, L. Dettori Campus, F. Guido, *Ozieri*, in G. Lilliu (a cura di), *L'Antiquarium Arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*, Sassari 1988, 71-92.
- BERNARDINI-TRONCHETTI 1985: P. Bernardini, C. Tronchetti, *L'effigie*, in *Civiltà nuragica*, Milano 1985, 226-244.
- CAMPUS 2012: F. Campus, *Olmedo. Località Camposanto*, in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni-Siena 2012, 143-145.
- CAMPUS-LEONELLI 2012: F. Campus, V. Leonelli, *Cabras. Modello con figura umana da Cannevadosu*, in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni-Siena 2012, 293-296.
- CASTANGIA *et alii* 2016: G. Castangia, S. Drudi, D. Maffezzoli, M. Mulargia, S. Sebis, A. Stiglitz, *Capo Mannu Project 2013 - Prima campagna di scavo del sito di Serra Is Araus (San Vero Milis, OR), Sardegna centro-occidentale*, QuadCagliari 27, 2016, 125-145.
- FADDA 2012: M.A. Fadda, *Villagrande Strisaili. Il villaggio santuario di S'Arcu e Is Forros*, Sardegna Archeologica. Guide ed itinerari 48, Sassari 2012.
- FADDA 2013: M.A. Fadda, *Nel segno dell'acqua. Santuari e bronzi votivi della Sardegna nuragica*, Sassari 2013.
- FADDA 2014: M.A. Fadda, *Teti nella preistoria tra mito ed archeologia*, Sardegna Archeologica. Guide ed itinerari 56, Sassari 2014.
- FADDA 2015: M.A. Fadda, *Nurdole. Un nuraghe trasformato in tempio*, in *L'Isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica, Catalogo della mostra*, Sassari 2015, 325-329.
- FALCONI AMORELLI 1966: M.T. Falconi Amorelli, *La tomba villanoviana con bronzo nuragico*, *Archeologia Classica*, XVIII, 1966, 1-15.
- LEONELLI 2012: V. Leonelli, *I modelli-simulacro in pietra*, in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni-Siena 2012, 48-53.
- LEONELLI *et alii* 2012: V. Leonelli, C. Tronchetti, L. Usai, *Cabras. Il complesso culturale e funerario di Mont'e Prama*, in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni-Siena 2012, 266-288.
- LILLIU 1966: G. Lilliu, *Sculture della Sardegna nuragica*, Verona 1966.
- LILLIU 1988: G. Lilliu, *La civiltà dei Sardi, dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Torino 1988.
- LILLIU 1997: G. Lilliu, *La grande statuaria nella Sardegna nuragica*, Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, 1997, IX, 3, Roma 1997, 283-385.
- LO SCHIAVO 2012: F. Lo Schiavo, *Tergu. Due torrette nuragiche su un 'doppiere' bronzeo*, in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni-Siena 2012, 155-156.
- LO SCHIAVO 2015: F. Lo Schiavo, *La metallurgia e i metalli nel rito e nell'offerta*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (a cura di), *L'Isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica, Catalogo della mostra*, Sassari 2015, 174-183.
- LUGLIÈ 2012: C. Lugliè, *Cabras. Cuccuru 'e Feurras e Fondo Camedda*, in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni-Siena 2012, 289-292.
- MINOJA 2015: M. Minoja, *Una permeabile resistenza. La continuità di vita nel villaggio di Tuppediti*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (a cura di), *L'Isola delle torri. Giovanni Lilliu e la*

Sardegna nuragica, catalogo della mostra, Sassari 2015, 272-276.

MOSSA 2013: A. Mossa, *Il metodo della cluster analysis in archeologia. Un caso di studio: il territorio del Campidano centro meridionale dal Bronzo medio al I° Ferro*, tesi di Laurea Magistrale, A.A. 2012-2013, Università degli Studi di Cagliari.

MOSSA 2017: A. Mossa, *Materiali del I Ferro dall'abitato nuragico di via Giardini di San Sperate-settore W. Note preliminari*, in G. Paglietti, F. Porcedda, L. Doro, *Notizie & Scavi della Sardegna nuragica, Abstract Book, Poster. Cultura materiale, Archeologia della produzione, Tecnologie applicate ai beni culturali*, Layers. Archeologia, territorio e contesti, 2, 2017 (suppl.), Università degli Studi di Cagliari, <http://ojs.unica.it/index.php/layers/article/view/2976>, 232-234.

PERRA 2014: M. Perra, *Politica, economia, società nel mondo dei nuraghi*, in A. Moravetti, E. Alba, L. Foddai, *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*, Roma 2014, 137-150.

SABA 2012: A. Saba, *San Sperate. Località Su Stradoni'e Deximu*, in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni-Siena 2012, 261-263.

SANTONI 2012: V. Santoni, *San Sperate. Località Paulilongu* in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni-Siena 2012, 364-367.

SANTONI 2014: V. Santoni, *Contesti del quadro culturale delle statue di Mont'e Prama*, in L. Usai (a cura di), *Le sculture di Mont'e Prama. La mostra*, Roma 2014, 111-156.

TANDA 2015: G. Tanda, *Progetto Iloi-Sedilo. La struttura 7*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (a cura di), *L'Isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica, catalogo della mostra*, Sassari 2015, 266-271.

TARAMELLI 1918: A. Taramelli, *Il tempio nuragico di S. Anastasia in Sardara (Prov. di Cagliari)*, Monumenti antichi pubblicati per cura dell'Accademia Nazionale dei Lincei, XXV, 1918, 5-130.

UGAS 1980: G. Ugas, *Altare modellato su castello nuragico di tipo trilobato con figura in rilievo dal Sinis di Cabras (Oristano)*, *Archeologia Sarda*, nov. 1980, 7-32.

UGAS 1993: G. Ugas, *San Sperate dalle origini ai baroni*, Cagliari 1993.

UGAS 2008: G. Ugas, *L'antico quadro insediativo del Campidano alto-meridionale e la questione di Valeria*, in C. Decampus, B. Manca, G. Serreli (a cura di), *Per una riscoperta della storia locale: la comunità di Decimomannu nella storia*, Atti del Ciclo di Conferenze, Decimomannu, 18 sett. -6 nov. 2004, Decimomannu 2008, 131-169.

UGAS 2009: G. Ugas, *Il I Ferro in Sardegna*, in Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2009, I, 163-182.

UGAS-LUCIA 1987: G. Ugas, G. Lucia, *Primi scavi nel sepolcreto nuragico di Antas*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo ed il primo Millennio a.C.*, Atti del II Convegno di studi "Un Millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo", Selargius-Cagliari 27-30 nov. 1986, Cagliari 1987, 255-277.

UGAS-ZUCCA 1984: G. Ugas, R. Zucca, *Il commercio arcaico in Sardegna*, Cagliari 1984.

USAI A. 2005: A. Usai, *Testimonianze prenuragiche e nuragiche nel territorio di Narbolia, in Narbolia. Una villa di frontiera del Giudicato d'Arborea*, Nuoro 2005, 21-57.

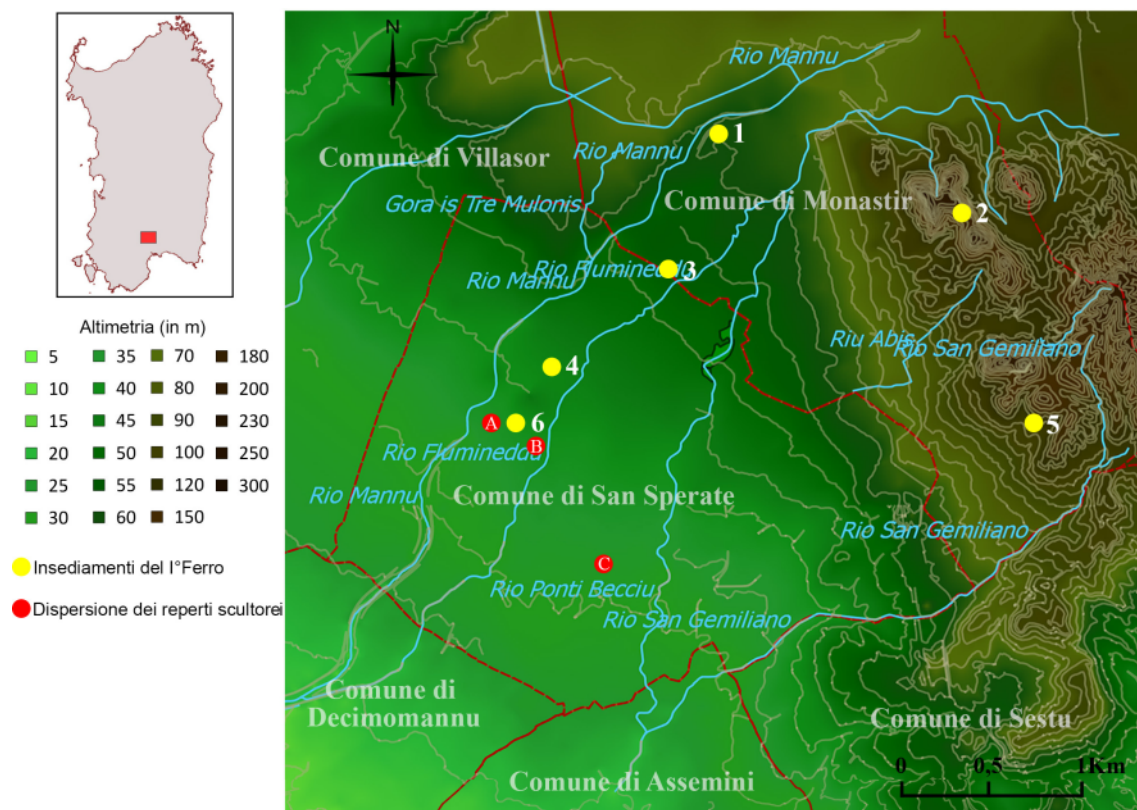
USAI A. 2012: A. Usai, *San Vero Milis. Un modello di nuraghe da Serra 'e is Araus*, in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni-Siena 2012, 264-265.

USAI L. 2012: L. Usai, *Serri. Il complesso cultuale di Santa Vittoria*, in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni-Siena 2012, 314-322.

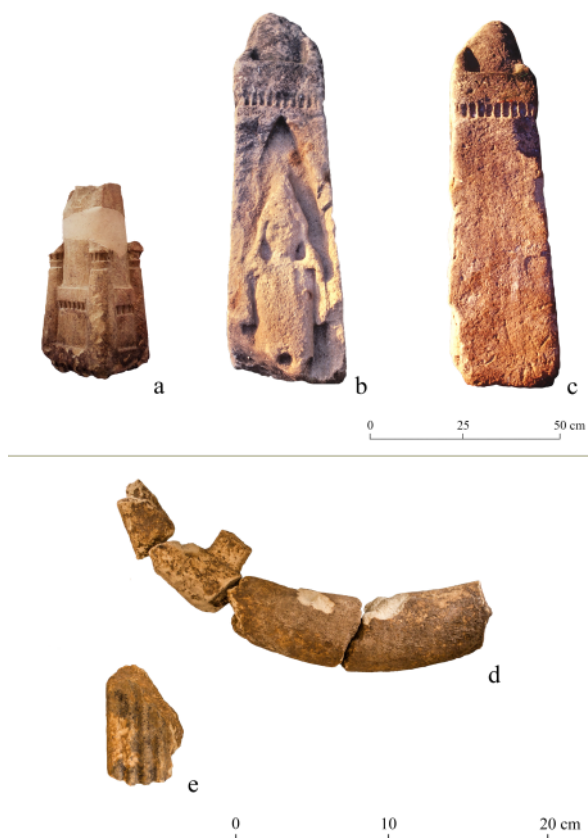
USAI L. 2014a: L. Usai, *Le statue nuragiche*, in M. Minoja, A. Usai (a cura di), *Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali*, Roma 2014, 219-262.

USAI L. 2014b: L. Usai, *Mont'e Prama prima del restauro*, in A. Boninu, A. Costanzi Cobau (a cura di), *Le sculture di Mont'e Prama. Conservazione e restauro*, Roma 2014, 49-56.

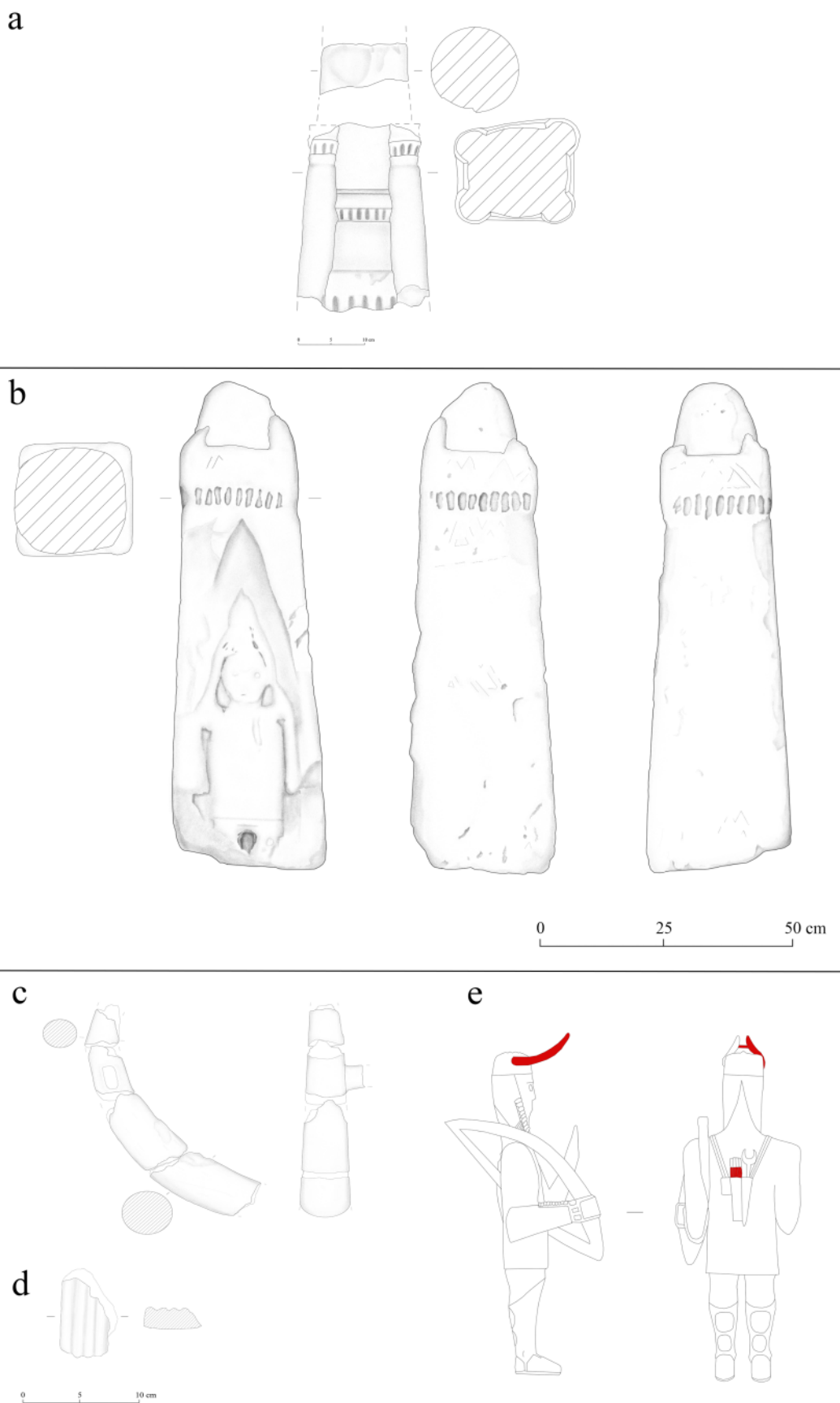
USAI-VIDILI 2016: A. Usai, S. Vidili, *Gli edifici A-B di Mont'e Prama (scavo 2015)*, QuadCagliari 27, 2016, 108-124.



Tav. I - CAMPIDANO CENTRO MERIDIONALE. Il quadro insediativo del Primo Ferro rapportato alla dispersione degli elementi scultorei: 1. Piscina 'e s'Aqua; 2. Monte Zara; 3. Sa Murta; 4. Via S. Giovanni; 5. Monte Olladiri; 6. Via Giardini; A. Via Giardini; B. Su Stradoni 'e Deximu; C. Su Pauli Longu. (Elab. grafica di A. Mossa)



Tav. II - SAN SPERATE. Elementi scultorei (foto a-c, Archivio Sopr. Arch. di Cagliari; foto d-e, A. Mossa)



Tav. III - SAN SPERATE. Restituzione grafica degli elementi scultorei (Elab. grafica A. Mossa)

